

✠ In nomine domini sextodecimo anno principatus domini nostri guaimarii gloriosi principis mense februario tertia indictione. Nos hi sumus maraldo filio sabbatini qui super nomen pecoraro clamamatur de loco liciniana palmense finibus quam et grusa vir et coniux dum a domino ihesu christo compulsi sumus quam et pro mercede et salvatione anime nostre quam et de parentibus offeruimus nos una petia de terra quem havemus in supradicto loco ubi proprium dicitur at vinea de lea in ecclesia beate dei genitricis et virginis marie at illa spelea sita monte vesubeo quem dominus martinus venerabilis a nobo fundamine construxit cuius regimen modo videtur esse domini stephani venerabilis abbas et cuncta congregationes prephati monasterii. ipsa terra aventes finis de uno latere fine terra de ipsi scarpati sunt passi triginta et septem. et de alio latere fine terra ecclesia sancti martini sunt inde passi quadraginta sex. et de supro capite fine de ipsi mascia sunt inde passi trigintadui et de super capite fine iohanni corcioni sunt passi viginti quattuor usque in priore fine. Hec vero superscripta terra qualiter per finis et mensuriis eius predictae sunt offeruimus in iamprephata ecclesia quam et per firma stavilitate interesset vocavimus coldi iudex et superscriptis testibus per hanc quoque videlicet chartula offero et trado tibi domini stephani abbas et cuncte congregationis supradicti monasterii iam prephata petia cum omnia intro se haventibus vel aiacentibus et modo et semper avendum et dominandum fruendi comedendi et omnia quod volueritis exinde faciendum una cum inferius et superius et cum vice de viis et anditis suis at intrandum et exiendum et omnes

✠ Nel nome del Signore, nell'anno sedicesimo di principato del signore nostro Guaimario, glorioso principe, nel mese di febbraio, terza indizione. Noi, vale a dire Maraldo, figlio di Sabbatino soprannominato **pecoraro**, del luogo **liciniana** nei confini **palmense**, nonché Grusa, marito e coniuge, spinti dunque dal Signore Gesù Cristo ed anche per il riscatto e la salvezza dell'anima nostra nonché dei genitori, abbiamo offerto un pezzo di terra che abbiamo nel sopraddetto luogo dove propriamente è detto **at vinea de lea** alla chiesa della beata genitrice di Dio e vergine Maria presso quella grotta sita sul monte **vesubeo** che domino Martino venerabile costruì da nuove fondamenta e che ora risulta essere retta da domino Stefano venerabile abate e da tutta la congregazione del predetto monastero, la stessa terra avente come confini da un lato la terra dello **scarpati**, sono trentasette passi, e dall'altro lato la terra della chiesa di san Martino, sono di qui quarantasei passi, e dal capo di sotto la terra del Mascia, sono di qui trentadue passi, e dal capo di sotto la terra di Giovanni **corcioni**, sono ventiquattro passi fino al primo confine. Invero questa anzidetta terra, come sopra è stata detta per confini e misure, abbiamo offerto alla già menzionata chiesa e, poiché è importante che vi sia ferma certezza, abbiamo chiamato **coldi** giudice e i sottoscritti testimoni e cioè anche mediante questo atto offero e consegno a te domino Stefano abate e a tutta la congregazione del suddetto monastero il già detto pezzo *di terra* con tutte le cose che sono entro di esso o adiacenti ad averlo e possederlo e trarne frutti e usarli ora e sempre e a farne dunque tutto quello che vorrete, insieme con quanto è sopra e sotto e con le vie e i

vestras utilitates faciendum quod vobis placuerit. Unde per bona convenientia guadium tibi suprascripto domini stephani venerabilis abbas et mediatore bobis posuimus roffrido filio stephani qui super nomen maroci clamatur. et sparani filii maraldi galli. et per eadem guadia et per suprascripti mediatores obligamus nos qui supra nominati maraldo et grusa vir et coniux obligamus et nostris heredibus vobis qui supra nominati venerabilis abbas et vestri posteribus ipsa iam dicta offercionis defensandum da omnes homines ab omnique partibus antestare et defendere promittimus. quod si nos minime antestare et defensare voluerimus aut si nos ipsi forsitan per quobis ingenio disrumpere seu tornare quesierimus aut aliter vobis exinde tollere aut minuare quiesierimus per quacumque modum aut quolivet ingenio. sive per nos aut per submissa a nobis a ~~nobis~~ persona ante omnia questio nostra sit inanis et bacua. et obligati siamus nos qui supra nominato maraldo et grusa et nostris heredibus vobis qui supra venerabilis abbas et vestris posteribus at componendum quinquaginta solidi constantini. et in antea adversus vos taciti et contenti permanere deveamus. et quicumque homo ista carta disrumpere aut removere quesierit et de iam prephata ecclesia eos subtraere voluerit per quacumque modum aut quolivet ingenio quantum quantoque ista carta continet. haveat anathema a trecentis decem et octo patres et da viginti quattuor seniores e da duodecim apostoli. et quattuor evangelista et haveat parte cum iuda traditore domini nostri ihesu christi. et sic decluctiat eum terra sicut decluttivit dathan et aviron. Verumtamen si causatio exinde exorta fuerit a quobis parte licentia aveatis vos qui supra abbas et vestris posteris cum ista cartula causare vice nostra seu et

suoi passaggi per entrare e uscire e per fare ogni vostra utilità che a voi sarà gradita. Onde per buon accordo *abbiamo dato* guadia a te anzidetto domino Stefano venerabile abbate e come garante per voi abbiamo posto Roffrido figlio di Stefani che è chiamato con il soprannome di **maroci** e Sparano figlio di Maraldo Gallo e per la stessa guadia e tramite i suddetti garanti prendiamo obbligo noi soprannominati Maraldo e Grusa, marito e coniuge, noi e i nostri eredi con voi suddetti venerabile abbate e i vostri posteri di difendere la già detta offerta e promettiamo di sostenerla e difenderla da ogni uomo e da ogni parte antestare. Poiché se noi per niente volessimo sostenere e difendere o se noi stessi per caso con qualsiasi artificio cercassimo di infrangere o annullare o dunque altrimenti cercassimo di togliere o di sminuire a voi in qualsiasi modo o con qualsiasi artificio sia tramite noi che tramite persona a noi subordinata, innanzitutto la richiesta nostra sia inane e vuota e prendiamo obbligo noi soprannominati Maraldo e Grusa e i nostri eredi con voi suddetti venerabile abbate e i vostri posteri a pagare come ammenda cinquanta solidi constantini e da allora innanzi nei vostri confronti dobbiamo rimanere taciti e contenti. E qualsiasi uomo cercasse di infrangere o annullare questo atto e volesse sottrarre i beni dalla predetta chiesa in qualsiasi modo o con qualsiasi artificio per quanto e come questo atto contiene riceva l'anatema da trecentodieci e otto padri e da ventiquattro anziani e dai dodici apostoli e dai quattro evangelisti e condivide la sorte con Giuda traditore del Signore nostro Gesù Cristo e così lo inghiotta la terra come ingoiò Dathan e Aviron. Per di più, se dunque nascesse causa da qualsiasi parte, abbiate licenza voi suddetto abbate e i vostri posteri di procedere con questo atto nella causa in vece nostra e anche con altri documenti

cum alia molimina quod exinde avere potueritis et ipsa rebus defensare quomodo vultis. Et te stephanus presbyter et notarius scribere rogavi.

Actum palma.

✕ Ego qui supra Cordi iudex

✕ Ego amato

che pertanto potreste avere e di difendere lo stesso bene come vorrete. E a te Stefano, presbitero e notaio, chiesi di scrivere. Redatto in **palma**.

✕ Io anzidetto giudice **Cordi**.

✕ Io Amato.